

Declino ad Occidente

Un saggio dello storico Todd sulla decadenza degli Usa e sulla sorte della guerra in Ucraina

di **Francesco Barbagallo**

Emmanuel Todd è un antropologo, demografo, storico francese dotato di una particolare capacità. È riuscito a prevedere con molto anticipo quanto era sfuggito del tutto ai massimi strateghi e ai più perspicaci economisti: il crollo dell'Unione Sovietica e la crisi finanziaria del 2008. Ora ci descrive in modo illuminante quella che definisce, senza falsi tremori e strumentali infingimenti, *La sconfitta dell'Occidente* (Fazi Editore). Il libro è stato scritto nell'estate 2023, durante la fallita controffensiva ucraina pianificata dal Pentagono. Allora, scrive Todd nella prefazione del giugno 2024, si trattava di una previsione, ora la sconfitta appare scontata; quindi non è più una previsione, ma una spiegazione storica.

Per Todd, insieme alle ridotte dimensioni dell'Ucraina rispetto alla Russia, questo esito appariva facile da prevedere per l'inadeguatezza militare-industriale degli Stati Uniti, ormai incapaci di produrre finanche i proiettili necessari all'esercito ucraino. L'inarrestabile declino degli Stati Uniti dipende dalla sostituzione della produzione del denaro alla produzione di macchinari e dalla scarsità di ingegneri e tecnici rispetto a finanzieri e avvocati d'affari. La delocalizzazione della produzione industriale e la finanziarizzazione dell'economia hanno messo in crisi il dominio strategico-militare degli Stati Uniti, sostanzialmente abbandonato già dopo la crisi del 2008.

Poi c'è il fatto che il «Resto del mondo» non occidentale,

che raccoglie i nove decimi della popolazione mondiale, si è schierato in vario modo dalla parte della Russia, consentendole di sottrarsi alle conseguenze delle sanzioni economiche imposte dagli Usa ai paesi europei, che ne stanno pagando il prezzo più pesante anche sul terreno politico, con lo slittamento a destra dei ceti popolari più tartassati. Invece di essere emarginata, la Russia è tornata ad avere un ruolo centrale nel mondo. Ha consolidato i rapporti con paesi storicamente ostili come l'Iran e la Turchia ed è diventata una sorta di paladina dell'islamismo, come dimostrano gli ottimi rapporti instaurati finanche con l'Arabia Saudita e gli Emirati del golfo.

Todd fa rapida giustizia anche di un cavallo di battaglia della propaganda giornalistica occidentale: la presunta tendenza espansiva della Russia verso Ovest fa a pugno con la realtà del paese più esteso del mondo (17 milioni di chilometri quadrati) che ha soltanto 144 milioni di abitanti, peraltro in progressivo calo demografico. È vero invece, sempre a giudizio di Todd, che l'obiettivo princi-

pale degli Stati Uniti si è ridotto al controllo dell'Europa e degli alleati d'Oriente (Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Australia, Nuova Zelanda): «La sopravvivenza materiale degli Stati Uniti dipende dunque dal controllo dei propri vassalli».

Tra questi un ruolo importante svolgono da tempo la Norvegia e la Danimarca, che non per caso hanno fornito gli ultimi segretari della Nato: i già primi ministri danese Rasmussen e Stoltenberg norvegese. È stato dimo-

strato che la Norvegia ha collaborato nel settembre del 2022 con gli Usa nel sabotaggio dei gasdotti Nord Stream,

che ha interrotto i rifornimenti di gas dalla Russia alla Germania e agli altri paesi europei. Come è anche noto il ruolo della Danimarca nel sostegno all'azione spionistica pianificata dagli Usa verso i leader europei, a partire dalla Merkel.

Ma la guerra in Ucraina ha fornito numerose sorprese. Anzitutto il conflitto è esploso tra gli Stati Uniti e la Russia, dopo che per un decennio l'America aveva individuato nella Cina il suo principale nemico. E poi la resistenza militare dell'Ucraina, che anche dai paesi occidentali era considerato

uno «Stato fallito», preda di una endemica corruzione, che aveva perso 11 milioni di abitanti a causa dell'emigrazione e dell'infertilità ed era diventata la terra promessa per la maternità surrogata a basso costo. Certo i servizi segreti russi avevano sbagliato tutte le previsioni. Comunque Putin aveva mandato poco più di 100 mila uomini in un paese di oltre 600 mila chilometri quadrati. Nel 1968 ben 500 mila soldati avevano invaso la Cecoslovacchia, estesa per solo 128 mila. A giudizio di Todd, contro ogni previsione, l'Ucraina avrebbe trovato proprio nella guerra una ra-

gione di vita e una giustificazione alla sua esistenza.

Altra grande sorpresa la resistenza economica della Russia. La stampa occidentale aveva ripetutamente annunciato che le sanzioni eco-



Nella America di oggi prevale l'ossessione per il denaro e il potere. E dilaga il nichilismo

La fine della classe operaia a causa della globalizzazione ha causato la scomparsa delle classi medie



nomiche e l'esclusione delle banche russe dal sistema di scambio interbancario SWIFT avrebbero messo in ginocchio la Russia. Niente di tutto questo è accaduto, anzi la Russia ha presto messo in piedi una efficiente economia di guerra. Mentre invece sono stati i paesi europei a subire pesanti danni economici dalla rottura col loro principale fornitore

energetico, mentre l'Unione Europea evaporava quale attore geopolitico autonomo.

La sorpresa più grande è giunta proprio dal Pentagono e dal Dipartimento di Stato, attraverso numerosi rapporti e inchieste di Centri di studio ad essi collegati. L'industria militare americana non era più in grado di produrre e fornire le armi di cui aveva bisogno l'Ucraina. Evento quasi inverosimile alla luce del fatto che il Prodotto interno lordo (Pil) della Russia e della Bielorussia era solo il 3,3% del Pil occidentale (Usa, Canada, Europa, Giappone, Corea) e Russia e Bielorussia producevano più

armi del mondo occidentale. L'Ucraina è a corto di uomini e di armi. La Russia procede lentamente, ma inesorabilmente verso un esito della guerra che non è prossimo ma, a giudizio di Todd, è scontato. Come è scontato il riavvicinamento tra la Germania e la Russia, che gli Stati Uniti hanno ostacolato fin dal 1990.

Il centro dell'attuale crisi mondiale per Todd è la decadenza degli Stati Uniti e la loro dipendenza economica dal resto del mondo. La disgregazione della società americana, colpita profondamente dall'atomizzazione so-

ziale e dalla povertà diffusa, produce una forma di nichilismo, che si esprime drammaticamente nella grande diffusione specie tra i bianchi di 45-54 anni dell'alcolismo, della dipendenza dagli oppioidi, dei suicidi.

Nell'America di oggi, e non solo, prevale l'ossessione per il denaro e il potere. La scomparsa della classe operaia a causa della globalizzazione e della delocalizzazione industriale ha causato il declino e la scomparsa delle classi medie. La globalizza-

zione governata dalla stessa America ha minato la sua egemonia industriale. Nel 1928 la produzione industriale americana rappresentava quasi il 45% di quella mondiale; nel 2019 era scesa sotto il 17%. La Cina nel 2020 ha sfiorato il 29%. L'agricoltura americana ha subito un declino non meno significativo; mentre la Russia conosce un grande sviluppo della produzione agraria. Il Pil americano è composto ormai soprattutto da servizi alle persone. Un articolo di «Foreign Affairs» ha indicato come i lavoratori nell'industria della difesa si siano ridotti dai 3,2 milioni degli anni Ottanta agli 1,1 attuali.

In cima alla piramide sociale americana si collocano finanziari, banchieri, avvocati d'affari, fiscalisti, che Todd definisce predatori e parassiti. Sono pochi gli ingegneri, sempre meno gli operai e i lavoratori tecnici. Produrre valuta è più facile che produrre beni. Ma questo durerà fin quando il dollaro manterrà il suo primato di moneta di scambio, acquisito per la vittoria del 1945. E poi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldati ucraini
in esercitazioni
di addestramento tattico